



Anna Lia Sabelli Fioretti

PIANELLO - Partivano all'alba da Pretola, la domenica, lungo un sentiero del quale oggi si sono ritrovate le tracce solo in parte. Era inverno ed erano scalze e quando, dopo un'ora e mezza di cammino, arrivavano a Fontenovo si lavavano i piedi dentro la fontana e infilavano gli zoccoli, perché allora le scarpe "ce l'avevano solo i signori". Il punto di incontro era Porta Pesa, da sotto l'arco si separavano, ognuna per la propria strada a raccogliere dalle clienti i panni sporchi da lavare. Li pigiavano dentro dei grossi fagotti che poi riportavano a Porta Pesa per caricarli sui carretti in attesa. Quando andava bene salivano anche loro sui carretti insieme ai fagotti per tornare a casa, quando invece erano troppo pieni riprendeva lo stesso sentiero in discesa. Il lunedì insaponavano i panni, il martedì si faceva "la bucata" con la cenere, il mercoledì si sciacquavano e si asciugavano e il giovedì si riportavano puliti e stirati ai "signori della città". Erano le lavandaie di Pretola che dalla fine dell'800 fino al 1953-54 formavano insieme la prima grande "lavanderia" di Perugia, un mestiere durissimo che si tramandava da madre in figlia. E gli uomini di Pretola, invece, cosa facevano? Soprattutto i muratori ma anche i pescatori, i

renaioli, i contadini. C'era anche il mestiere curioso dell'"uncinaio". Muniti di un strano attrezzo simile ad un'ancora, realizzato pilotando la crescita degli aceri, piante che allora sostenevano le viti, scendevano al Tevere dopo le piene (ognuno aveva la sua postazione e nessuno prendeva quella dell'altro) e lanciavano gli uncini per agganciare i tronchi galleggianti tirandoli a riva con una corda fatta con la canapa a Ponte Valleceppi. La legna serviva per scaldarsi in inverno perché lì intorno tutti i boschi erano di proprietà privata. "Lavandaie e uncinai" sono mestieri ormai finiti, il progresso ed il benessere li hanno per fortuna eliminati. Ma non per chi si occupa di recuperare la memoria di quanto è stato, catalogando, rispettando, studiando, tenendo vivo il passato perché "non ha futuro chi lo cancella". E questo è il compito statutario di un "ecomuseo" che la legge regionale n.34 del dicembre 1997 ha riconosciuto e disciplinato, con connotati ben precisi: un museo a cielo aperto nel territorio, con i relativi fattori ambientali e sociali che lo hanno plasmato caratterizzandone l'evoluzione storico-economica. Per questo Pretola non dimentica il mestiere dei nonni e dei bisnonni, per questo è nata nel 2004 l'associazione Ecomuseo del Fiume e della Torre con il compito

L'associazione Ecomuseo del Fiume e della Torre ha il compito di custodire le tradizioni Lavandaie e uncinai nella Pretola che fu Vecchi mestieri tramandati nel tempo da padre in figlio



Pretola Il paesino in una foto di fine '800

to di tutelare e valorizzare l'ambiente naturale e storico del Tevere e del Comune di Perugia, promuovendo la raccolta, lo studio, il recupero di ogni testimonianza-documento della zona, tutelare il territorio circostante. Fondatore ed unico presidente Claudio Giacometti, ex disegnatore progettista per 15 anni alla Nestlé Perugia, che per un anno si è impegnato, insieme ad un gruppo di amici, a studiare il modo di creare l'associazione. Vicepresidente Mauro Mearelli, comitato direttivo composto da 11 membri. Un centinaio di soci, quasi tutti provenienti da esperienze naturalistiche, che pagano una tessera di 10

euro l'anno. "Dal 18 febbraio 2003 al marzo 2004" racconta il presidente "abbiamo cercato di individuare gli obiettivi, i mezzi reali a disposizione ed abbiamo iniziato un percorso fatto di ricerche ed esplorazioni del territorio nonché la costruzione di piccoli progetti". Oggi l'Ecomuseo di Pretola è una realtà, anche se non è all'optimum. Ha sede al primo piano della scuola dove, già sin dalle scale, troviamo accatasti reperti storici della vita locale. Dai grandi telai per la canapa agli uncini di acero, dalle fotografie storiche delle lavandaie ai loro veri fagotti. E inoltre vengono ricostruite mappe con i sentieri scomparsi, i luo-

ghi ormai perduti come la miniera di lignite a San Martino, zone caratteristiche per fauna, flora e storia. Il sogno dell'associazione è quello di riuscire a far diventare sede dell'Ecomuseo proprio la Torre dell'antico mulino sul Tevere, al momento chiuso ed in attesa di restauro, che è il monumento simbolo del paese. "Gli ecomusei" precisa Giacometti "vengono costruiti a tavolino delineando il territorio e censendo parte del patrimonio. Noi abbiamo invertito il processo, abbiamo reso protagonisti i cittadini, organizzando 41 passeggiate chiamate "Sentieri aperti" con le quali la comunità ha riscoperto il proprio patrimonio territoriale, realizzando ricerche attraverso le loro dirette testimonianze. Solamente mia zia Elda Giovagnoni è riuscita a ricordare i nomi di ben 60 lavandaie e a ricostruire buona parte del loro sentiero. Pochi minuti fa è venuto un cittadino a donarci il grande braccio di una bilancia antica". Un'altra ricerca dell'Ecomuseo è quella fatta sulla Brigata Pretolana, antico gruppo musicale locale, del quale hanno rintracciato l'ultimo cantante. "Dopo aver recuperato foto e spartiti i giovani hanno fondato la Nuova Brigata Pretolana che tuttora si esibisce proponendo gli antichi canti popolari" "Obiettivo del nostro Ecomuseo" prosegue Giacometti "è promuo-

vere lo sviluppo della comunità. Abbiamo un patrimonio in oggetti, in canti popolari, in memoria, in bellezze naturalistiche e artistiche, dobbiamo però renderlo dinamico non museizzarlo. Sono stati individuati sette siti naturalistici. Faremo dei corsi appositi per aiutare la popolazione a censire questi siti. Il territorio è attraversato dalla ferrovia Centrale Umbra. C'è stata una iniziativa, finanziata in parte dal Comune, che prevedeva un viaggio in treno e ad ogni stazione c'era uno spettacolo. All'interno dell'Abbazia di Montelabate, oggi di proprietà dell'Ospedale Gaslini di Genova, sono state organizzate delle visite teatralizzate per raccontare in modo godibile il periodo dei benedettini. In 5-6 anni è stata visitata da 10 mila persone. Se i proprietari di ville e castelli della zona mettessero a disposizione i loro saloni noi potremmo proporre delle iniziative. E' in questo modo che la comunità può creare sviluppo. La gente riscopre l'ambiente e si forma una coscienza critica individuando il modo di utilizzare i beni che possediamo". Al momento il sito dell'Associazione è in prestito presso www.cittadeltevere.it ma fra due mesi sarà pronto quello ufficiale. Per comunicazioni telefoniche il numero è 333-2289491. E mail claudio_giacometti@libero.it

LAVORO & Corriere

PUBBLICA GRATIS I TUOI ANNUNCI

OFFRO LAVORO CERCO LAVORO

MANSIONE _____ LUOGO _____

DESCRIZIONE PROFILO _____

NUMERO POSTI _____ TITOLO DI STUDIO _____

CONTRATTO _____

RECAPITO PER CONTATTO _____

SCADENZA ANNUNCIO _____

I DATI COMPILATI NELLA SEGUENTE SEZIONE NON VERRANNO PUBBLICATI

Richiedente _____

Via _____ Città _____ Prov. _____ Cap. _____

Telefono _____ e-mail _____

P. Iva o Codice fiscale _____

Previa accettazione per intero delle condizioni del servizio di cui ai sensi e per gli effetti degli artt. 1341 e 1342 c.c. dichiaro di aver letto e di approvare specificatamente i seguenti articoli: 2,3,4,5,6,7,10.

data _____ Firma per accettazione _____

Accenso al trattamento dei dati personali come da informativa di cui all'articolo 13 del D.Lgs n. 196/03 che dichiaro di aver preventivamente letto

data _____ Firma per accettazione _____

INSERISCI I TUOI ANNUNCI ON-LINE ATTRAVERSO LA NUOVA SEZIONE DEDICATA AL LAVORO PRESENTE SUL WEB

COMPILA, RITAGLIA, SPEDISCI E INVIA A:



www.corrieredellumbria.it/lavoro
Corriere dell'Umbria
via Pievaiola 166 f-2
FAX 075 5273400

www.corrieredisiena.it/lavoro
Corriere di Siena
via Banchi di Sopra, 15
FAX 0577 270132

www.corrierediarezzo.it/lavoro
Corriere di Arezzo
via Petrarca, 4
FAX 0575 302063

www.corriedimaremma.it/lavoro
Corriere di Maremma
via Oberdan, 17 int. 2
FAX 0564 453832

www.corriereviterbo.it/lavoro
Corriere di Viterbo
via Rossi Danielli, 19
FAX 0761 344657

www.corrieredirietai.it/lavoro
Corriere di Rieti
via Centuroni, 13
FAX 0746 274753

Gli annunci di offerta e di richiesta di lavoro potranno essere presentati utilizzando l'apposito modello compilato in ogni campo e sottoscritto, inviandolo a mezzo posta o via fax a: "Corriere dell'Umbria - Via Pievaiola 166 f-2. - Fax 075.5273400-430" o "Corriere di Siena - Via Banchi di Sopra, 15 - Fax 0577.270132" o "Corriere di Arezzo - Via Petrarca, 4 - Fax 0575.302063" o Corriere di Maremma - Via Oberdan, 17 int. 2 - Fax 0564.453832" o "Corriere di Viterbo - Via Rossi Danielli, 19 - Fax 0761.344657" o "Corriere di Rieti - Via Centuroni, 13 - Tel. Fax 0746.274753".
1) Con la compilazione e l'invio del modello di richiesta di annuncio, si presterà il proprio consenso alle condizioni tutte qui riportate nonché al trattamento dei propri dati personali secondo l'informativa di cui all'art. 13 del D.Lgs. n. 196/03.
2) La Iniziativa Editoriali Locali Srl, d'ora in poi per brevità anche solo "Editore", nel pubblicare gli annunci di offerta e di ricerca di lavoro non agisce come intermediario mediatore o interposto e non percepisce provvigioni, mediazioni o compensi di qualsivoglia natura sulle contrattazioni, rispetto alle quali è del tutto estraneo. Non si assume inoltre responsabilità circa la provenienza, sicurezza, attendibilità, veridicità e qualità delle inserzioni e dei dati ivi contenuti.
3) L'Editore non sarà in alcun modo responsabile di eventuali perdite economiche, dei danni diretti e indiretti, patrimoniali e non, all'immagine, eventualmente subiti dagli inserzionisti, o da terzi in conseguenza delle pubblicazioni delle inserzioni, delle contrattazioni e dei contatti con gli inserzionisti.
4) L'Editore si riserva comunque di procedere contro chiunque presenti inserzioni illecite o si serva del giornale e degli annunci contenuti in qualsiasi modo per scopi contrari alla legge.
5) L'Editore non si assume responsabilità circa la mancata, incompleta, ritardata, non puntuale uscita dell'annuncio, nonché di eventuali errori di stampa.
6) L'Editore si riserva, a proprio insindacabile giudizio, di non pubblicare annunci ritenuti illegittimi, volgari, offensivi, contrari al decoro o comunque inopportuni, ovvero di modificarli o ridurli nel contenuto.
7) Essendo dalla legge vietate le discriminazioni di persone di sesso maschile e femminile, le inserzioni si devono intendere comunque rivolte ad ambo i sessi.
8) Le inserzioni relative alle offerte di lavoro dovranno essere formulate in maniera specifica, indicando la mansione richiesta o il settore di attività. In base alle disposizioni previste dal D.Lgs. n. 276/03 non possono essere accettate offerte di lavoro anonime. Pertanto ogni inserzione avente ad oggetto offerte di lavoro dovrà essere necessariamente corredata dei seguenti dati:
9) per le agenzie di lavoro: denominazione sociale, sede, estremi dell'autorizzazione o accreditamento ministeriale;
10) per gli altri soggetti: nome/denominazione sociale, sede, C.F./P.IVA, telefono fisso. Fermo l'obbligo di indicazione dei suddetti dati nella richiesta di inserzione, il datore di lavoro che volesse mantenere l'anonimato nell'annuncio di offerta di lavoro potrà avvalersi di soggetti all'uopo autorizzati o accreditati e dei centri dell'impiego.
11) Il foro di Perugia sarà l'unico ed esclusivo foro competente in relazione ad ogni controversia che dovesse insorgere in rapporto alle presenti condizioni ed utilizzo del servizio, comprese quelle relative alla loro validità, interpretazione, esecuzione, risoluzione. La scelta delle parti del foro esclusivo di Perugia comporta la specifica esclusione della competenza di eventuali sezioni distaccate.